

Marcella Ciarnelli

ROMA A venti. Non più a diciannove più uno. Una formula aritmetica per spiegare che su questioni internazionali e di crisi regionali, per ora solo su quelle, decideranno assieme i Paesi che già aderiscono alla Nato (19) e la Russia che finora aveva un ruolo solo consultivo, secondo gli accordi di Parigi del 1997 che la diplomazia moscovita aveva bollato come «aria fritta» e che prevedevano la sola ratifica di decisioni prese dagli altri. Una importante novità sullo scenario mondiale, quindi, resa ancora più necessaria dalle tensioni che in questo momento stanno tenendo con il fiato sospeso il mondo, a cominciare dalla questione medio-orientale che ha dato un'accelerazione ad una iniziativa che era ormai matura. Un primo passo per la totale integrazione della federazione russa nell'Alleanza atlantica e che potrebbe preludere ad altri di rilievo come l'adesione della Russia all'Unione europea.

Ha giocato d'anticipo Silvio Berlusconi per rendere più credibile che l'accordo, peraltro ancora da rifinire e che lo sarà nel vertice dei ministri degli Esteri della Nato fissato a Reykjavik per metà maggio, lui ha dato un contributo determinante. E si è presentato nella sala stampa di palazzo Chigi per annunciare al mondo l'accordo storico che è stato raggiunto dopo un lungo cammino diplomatico. In concreto la decisione è stata presa dal presidente americano George W. Bush e da quello russo, Vladimir Putin che hanno concesso al premier italiano che l'accordo sia firmato in Italia, paese amico di entrambi ma anche più debole sullo scenario mondiale rispetto ad altri.

Berlusconi, comunque, non stava nella pelle ad essere lui il primo a parlarne. Lo ha fatto proprio. Come se ne fosse l'artefice e non l'ospite scelto per la cerimonia della firma. Eventualità alla quale aveva a lungo lavorato il ministro degli Esteri defenestrato, Renato Ruggiero, che solo in dicembre, cioè a pochi giorni dall'annuncio di Farnesina, aveva sull'argomento avuto due incontri di rilievo. «Ce l'ho fatto in meno di dieci mesi» ha insistito il premier ricordando che «quando ho annunciato questa intenzione e questo programma i più benevoli mi avevano dato dell'inesperto e del dilettante. Altri del visionario o del pazzo. Io credo invece che abbiamo concretizzato un'idea che sembrava difficilissima da realizzare».

Il presidente compiaciuto annuncia, quindi, che «la nascita del nuovo organismo avverrà in Italia. L'accordo sarà firmato nel nostro Paese entro la fine di maggio in una località che stabiliremo in futuro e che allocheremo nel posto più sicuro e conveniente». Tale, comunque, da poter ospitare le delegazioni dei venti paesi e tra i quattro e cinquemila giornalisti». Ora, poiché per il 28 maggio era già prevista una riunione dell'Unione europea a Mosca con Putin e, nello stesso periodo Bush sarà in Europa, Berlusconi ha telefonato a Prodi e ad Aznar, presidente di turno della Ue, ha chiesto di spostare l'incontro e, quindi, di poter fissare la data della firma proprio per quel giorno.

Sull'ipotesi del vertice tra Nato e Russia in Italia è arrivato anche l'assenso del presidente Bush. Lo ha riferito il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, che ne ha parlato sia con Putin che con Berlusconi. «È opinione del presidente -ha reso noto Fleischer- che un vertice Nato-Russia metterebbe in risalto la nuova relazione che si è sviluppata tra Russia e Occidente, la Nato e gli Stati Uniti» confermando, però, che i dettagli non sono stati ancora messi a punto. Cosa di non poco conto. Secondaria, invece, per il frettoloso Berlusconi che moriva dalla voglia di essere il primo a dare la notizia. E che ci ha tenuto a sottolineare che il ruolo dell'Italia da lui governata ha «fatto un salto di qua-

Il premier: mi avevano dato del pazzo o del dilettante quando mi ero impegnato per questo obiettivo

“ Su questioni internazionali e di crisi regionali Mosca parteciperà alle decisioni e non avrà più solo un ruolo consultivo



Dalla Casa Bianca arriva immediata la conferma sulla scelta del nostro Paese come sede della firma Ruggiero lavorava per questo risultato ”

Berlusconi annuncia l'accordo Russia-Nato

Gaffe del premier che anticipa gli alleati. A fine maggio summit in Italia per benedire la nuova cooperazione

lità sulla scena internazionale, peraltro dovuto al quinto paese industrializzato del mondo, se teniamo conto dell'economia sommersa, al sesto paese contribuente delle Nazioni Unite, al terzo paese per nu-

mero di effettivi militari coinvolti in operazioni di pace. Tutto questo dimostra che si può recuperare «un ruolo che ci spetta». E che è anche la conseguenza dei suoi ottimi rapporti con i leader di Stati Uniti e

Russia. «C'è con Bush un rapporto di grande cordialità ed amicizia. Abbiamo gli stessi valori, abbiamo la stessa visione mai distinta negli incontri internazionali, ci sono stati contatti frequenti con lui e con la

sua famiglia ed anche con gli amici di famiglia» rincara la dose il premier ricordando che domani sera sarà a cena a villa Taverna, sede dell'ambasciata Usa nella Capitale con «una ascoltato consigliere del

presidente americano, Bush padre» che è in Italia accompagnato «dalla moglie del fratello, governatore della Florida». Per i rapporti con Putin guardare al recente viaggio del premier in Russia con soggiorno

nella dacia del presidente e gran ricevimento al Cremlino. Di qui la decisione di non scontentarlo da parte di Usa e Russia e di fargli organizzare il giorno della firma dell'accordo. Il gran cerimoniere, d'altra parte, si è subito messo al lavoro.

Il tempo stringe. Le tragiche giornate del Medio Oriente non consentono rinvii a che ci sia una forza di pace sempre più coesa. Quello che si doveva fare alla fine di giugno sarà anticipato di un mese. Ed anche se a Berlusconi non piace l'idea che ci sia stato un condi-

zionamento e che «la procedura è andata avanti indipendentemente dalla crisi medio-orientale» resta il fatto che deve ammettere che quella è una situazione che non si può risolvere «senza l'intervento della comunità internazionale. A questo punto, ne ho parlato anche con Aznar, credo si debbano inviare degli osservatori internazionali...e crediamo che anche Israele ritenga che questo sia conveniente».



Berlusconi e Putin durante l'incontro in Russia

Bruxelles

L'Alleanza irritata presa in contropiede L'intesa c'è ma restano «problemi da risolvere»

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Se davvero potessero, dagli uffici del segretario generale della Nato, diffonderebbero volentieri un comunicato di questo tenore: «Lord George Robertson è incavolato nero. Nerissimo». Ma, raggiunta già in pieno week-end dall'annuncio a tradimento sulla nascita imminente di un nuovo accordo per un «Consiglio Nato-Russia» fatto dal presidente del Consiglio italiano, l'Alleanza atlantica ha incassato con un misto di livore e fair-play la «poco, molto poco protocollare» performance di Silvio Berlusconi. Di fronte ad un «gesto da Pierino», come l'ha definito, divertito, un alto funzionario ancora attardatosi nel quartiere genera-

le di Evere, i responsabili della Nato non hanno potuto scegliere la strada del silenzio, specie dietro le insistenze dei cronisti di mezzo mondo. Un portavoce, a denti stretti, ha dovuto confermare il raggiungimento di un'intesa di massima con Mosca sulla creazione di una nuova forma di collaborazione istituzionale che affina i rapporti tra l'Alleanza e la Russia di Putin. Un accordo, tuttavia, da perfezionare, da riempire ancora di sostanza, da limare perché restano ancora «dei punti da chiarire». E, infatti, proprio lunedì il ministro degli esteri russo, Ivanov, arriverà a Bruxelles per fare il punto del negoziato con Robertson e, forse, solo allora sarà diffuso il comunicato congiunto che convocherà un summit di qualche ora in Italia di tutti i capi di Stato e di governo dei paesi aderenti alla Nato. Un vertice che, forse, si terrà a Roma il 29 maggio, il giorno dopo del summit tra Unione europea e Russia in programma a Mosca.

Va detto subito, a scanso di equivoci, che l'accordo con la Russia non è l'ingresso nella Nato. Non si commetta questo errore. L'Alleanza resta un accordo tra 19 Stati e sino alla fine di maggio gli incontri tra la Nato e la Russia saranno sempre definiti dalla formula «19+1». Quando avrà vigore il nuovo accordo, gli incontri con i russi saranno paritari, con il delegato di Mosca che siederà allo stesso tavolo con gli altri partner ma, si badi, per affrontare e discutere soltanto i temi che sono contenuti nella lista concordata in questi ultimi giorni tra il negoziatore tedesco, ambasciatore Alstenberg, e il viceministro degli esteri russo, Gusev.

L'Alleanza atlantica proseguirà la sua politica, ovviamente tenendo conto della nuova situazione di cooperazione. La trattativa era, in corso da almeno tre mesi e, secondo fonti Nato, vi hanno contribuito in modo particolare la Gran Bretagna, l'Italia e la Germania. Ma, hanno aggiunto le stesse fonti, «è stato il recente incontro tra Bush e Putin ad avere creato le condizioni per una svolta». Infatti il negoziato ha conosciuto una repentina accelerazione lunedì scorso dopo l'ultimo colloquio tra i due negoziatori nella capi-

tale russa. Alstenberg ha portato la lista dei temi graditi alla Nato e Gusev ha tirato fuori la sua. L'accordo c'è stato anche se dovranno essere approfonditi alcuni punti più delicati. Come, per esempio, la decisione se inserire o meno la possibilità di cooperazione in interventi di peace-keeping, di mantenimento della pace. Altri settori di cooperazione in seno al Consiglio Nato-Russia saranno: il terrorismo, lo scambio d'informazioni sulla sicurezza militare, il coordinamento del traffico aereo, a difesa contro i missili balistici (proposta russa), il soccorso in mare e simili.

La Nato teneva molto al successo del negoziato con Mosca. Non a caso, il segretario generale Robertson era stato a Washington il 10 aprile e ne aveva accennato in un discorso davanti al Consiglio per le Relazioni estere. Pensando al summit Nato di Praga, il 21 e 22 novembre prossimi, dedicato ad una nuova ondata di adesioni di paesi dell'est Europa (nove candidati ma le sicure new entry, a questo stadio, sono Slovenia, Lituania, Estonia e Lettonia), Robertson ha detto: «È fondamentale che la Nato trasformi rapidamente le proprie relazioni con la Russia perché l'11 settembre ha condotto ad un reale cambiamento di comportamenti da entrambe le parti». Poi ha aggiunto: «Sono fiducioso del fatto che lavoreremo in maniera effettiva con i russi in un nuovo formato istituzionale molto prima del summit di Praga». Robertson non ha aggiunto di più ed è rimasto vago anche sul numero delle prossime adesioni da ratificare nella capitale ceca. Ma dal suo discorso è apparso evidente che il «nuovo formato istituzionale» con Mosca è legato alla preoccupazione di spazzare via l'irritazione russa per l'ineluttabile piano di allargamento a est dell'Alleanza. E a Bruxelles hanno fatto notare che il ruolo attribuito alla Russia nel recente incontro quadrangolare di Madrid sul Medio Oriente è stato un altro segnale politico inequivocabile di attenzione verso la dirigenza Putin. Prima di Praga e anche prima del vertice in Italia, di tutto questo discuteranno i ministri degli esteri Nato il 14-15 maggio a Reykjavik.



bambini
si nasce

Diamo
un calcio
allo sfruttamento
del lavoro
infantile
Campagna 2002

manitese

Sostieni Mani Tese: C.C.P. 291278 - Mani Tese, P.le Gambara 7/9, 20146 Milano - Tel. 02.4075165 - www.manitese.it